

**Programma Amministrativo di Francesco Fistetti candidato alla carica
di Presidente della Provincia di BRINDISI
per l'elezione diretta del Presidente della provincia
e del Consiglio provinciale di BRINDISI che si svolgerà il 6 e 7 giugno 2009.**

In collegamento al gruppo di candidati al Consiglio Provinciale recanti il contrassegno:

1. *“al centro, in un cerchio bianco: falce e martello incrociati e stella gialli su un parallelogramma rosso inclinato a sinistra, sovrapposto ad un altro parallelogramma riportante i colori della bandiera tricolore nazionale sporgente in basso e sul lato destro. Disposte intorno alla circonferenza, all'interno, nella parte superiore la scritta RIFONDAZIONE, in quella inferiore COMUNISTI ITALIANI in caratteri neri, nella parte sinistra e quella destra, tra le due scritte, due elementi grafici di colore rosso. Esternamente, in una corona circolare di colore rosso, partendo dall'alto e proseguendo in senso orario, le scritte: SOCIALISMO 2000, GUE/NGL e SINISTRA EUROPEA in carattere bianco.”*
2. *Un cerchio suddiviso orizzontalmente in due parti uguali. La lunetta superiore, di colore rosso, contiene la parola "sinistra" in carattere grassetto tutto minuscolo di colore bianco. La lunetta inferiore, di colore bianco, contiene le parole "per la Provincia di Brindisi", su due righe in carattere grassetto con le iniziali P e B in maiuscolo e le restanti lettere in minuscolo, tutte di colore verde. Nella lunetta inferiore, sotto la parola "Brindisi", sono riportati nell'ordine, da sinistra verso destra: il simbolo della Federazione dei Verdi: "SOLE CHE RIDE TAGLIATO CON LA DICITURA VERDI - Un cerchio che racchiude un Sole che Ride giallo su fondo verde tagliato da una striscia bianca con la scritta VERDI" in verde e una "v" stilizzata di colore, dal basso verso l'alto, verde, bianco e rosso*
3. *Un cerchio con fondo di colore azzurro fiordaliso, contenente la scritta lungo il bordo superiore sinistro, su due righe, "RIFORMISTI" (di colore verde) "PER" (di colore bianco) "FISTETTI" (di colore rosso) e nella seconda riga, con un carattere più piccolo e di colore bianco, "CULTURA E SVILUPPO SOSTENIBILE". In basso a destra, sempre di colore bianco, la parte finale di una torre stilizzata.*

Un *moderno concetto di modernità*, applicato a un territorio che il CentroSinistra guidato dal candidato Francesco Fistetti si candida ad amministrare, prevede decisamente che **la comunità venga guidata a pensare sé stessa e il proprio futuro autonomamente**, valorizzando le proprie peculiarità da non misurare necessariamente in termini di arretratezza rispetto ai modelli economico-sociali dominanti, da utilizzare piuttosto come base per uno sviluppo autoconcepito e per questo stesso - se rispettoso delle ricchezze ambientali paesaggistiche e culturali – sostenibile, duraturo e capace di produrre lavoro di qualità perché non precario.

Gli stessi concetti di crescita e sviluppo necessitano di una relativizzazione che intanto dia il giusto peso alla **qualità della vita e dell'ambiente** e che ponga l'obiettivo primo della **minimizzazione del consumo di territorio** per la salvaguardia del diritto di sviluppo delle generazioni a venire. Oltreché dello **sviluppo del lavoro di qualità in tutti i settori**, ponendo ben alto l'argine dell'interesse pubblico a chi a Brindisi pensa ancora di poter fare profitti massimizzando l'utilizzo del bene pubblico territorio/ambiente, socializzando costi e producendo solo lavoro precario.

La tutela dell'ambiente della sicurezza e della salute, lo sviluppo di infrastrutture che minimizzino l'utilizzo di suolo libero e siano funzionali alla ineludibile conversione ecologica dell'economia globale, lo sviluppo dei settori economici capaci di occupazione di qualità e sostenibilità, la ricerca capace di produrre innovazione ed economia, la organizzazione di servizi sociali e di mobilità sostenibile all'altezza, la costruzione di un polo universitario integrato con gli enti locali e con il mondo delle imprese, la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici anche per favorire un turismo di qualità ad alto valore aggiunto, la tutela delle campagne e delle coste dalla trasformazione in periferie urbane e industriali, la effettiva partecipazione popolare ai processi di trasformazione del territorio, la trasparenza e la legalità sono la distintiva proposta di un CentroSinistra – guidato dal Professore Fistetti - che si propone per il governo della Provincia di Brindisi in continuità rispetto alla uscente Amministrazione di CentroSinistra:

un'Amministrazione che a partire dal 2004 si è con determinazione volta a programmare interventi sul territorio e sull'economia funzionali all'espletamento di un ruolo voluto, da svolgere in competizione o in collaborazione con altri territori, per il proprio sviluppo sostenibile, piuttosto che di un ruolo di servizio finalizzato allo sviluppo di altri territori (tipico quello della esuberante produzione termoelettrica, funzionale allo sviluppo economico nazionale ma ininfluyente, o piuttosto di danno, per lo sviluppo locale).

L'**autonomia dal potere economico**, intesa come indipendenza dell'organo politico e istituzionale rispetto ad interessi economici di parte, per definizione suscettibili di essere diversi da quelli generali, è elemento imprescindibile, tanto quanto la scelta di assoluta discontinuità con qualunque precedente esperienza amministrativa macchiatasi di illegalità o di indebita interferenza nelle relazioni economiche tra committenti e appaltatori o tra datori di lavoro e lavoratori in cerca di occupazione, in quel sistema di collusioni che stenta a morire per gli intrecci tra forze sociali economiche e politiche che ancora una volta oggi scendono in campo per recuperare a quel meccanismo anche le istituzioni. Per la politica abituata a chiedere e distribuire appalti non deve esserci più posto, tanto più in un'Amministrazione quale la Provincia di Brindisi bonificata dalla terzietà rispetto al potere economico di chi l'ha guidata.

Una Pubblica Amministrazione lungimirante e di Sinistra deve operare per l'**affermazione dei più meritevoli e per la garanzia di pari opportunità a chi sta indietro**, tutelando lavoratori e imprese del territorio in quanto categoria e non in quanto soggetti singoli da favorire. A maggior ragione deve essere avulsa da **conflitti d'interesse**, insostenibili se alla guida della Provincia ambisce chi produce cemento per le opere che la Provincia autorizza, o piuttosto chi tratta o stocca rifiuti, o chi attende autorizzazioni o valutazioni d'impatto ambientale per l'insediamento di pale eoliche o altro.

*

*

*

Il postulato dell'azione amministrativa per cui si candida la Sinistra – che può benissimo definirsi CentroSinistra per i contenuti programmatici - guidata dal Professore Fistetti è costituito dalle **grandi scelte dell'Amministrazione Provinciale uscente di CentroSinistra**: l'affrancamento dalla servitù energetica a favore del Paese con l'indisponibilità a ospitare sul territorio un rigassificatore che ovunque collocato consumerebbe territorio senza beneficio per la comunità, il depotenziamento del polo termoelettrico a carbone nella salvaguardia dei posti di lavoro e anzi nella crescita degli stessi per la prosecuzione delle opere di ambientalizzazione che in questi anni hanno fatto bene all'ambiente e all'economia locale, l'affermazione di una produzione energetica da fonti rinnovabili in stretta sostituzione di produzione da carbone, l'indisponibilità ad autorizzare nuovi impianti di combustione (se pur di olio vegetale, oltre quelli già accolti) a salvaguardia della qualità dell'aria, la non proliferazione di impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti industriali al di là delle esigenze del territorio, il disinnescamento del rischio di effetto domino tra impianti a rischio di incidente rilevante nell'area industriale di Brindisi, le grandi bonifiche osteggiate dalle grandi aziende e definanziate dal Governo nazionale di CentroDestra, le opere pubbliche per la sicurezza della mobilità su strada e per la mobilità sostenibile su rotaia, le opere per una scuola pubblica che in controtendenza con le politiche del Governo nazionale sia sempre più leva di mobilità sociale, canale primario di socializzazione e palestra di democrazia, la costruzione di un polo universitario brindisino integrato e il potenziamento del polo della ricerca, lo sviluppo del polo aerospaziale esaltato dalla nascita di un distretto che finalmente proietta Brindisi nell'economia-mondo.

A tutto ciò occorre **dare organicità e guida per la costruzione di un nuovo assetto dell'economia** locale innovativamente intrapresa dall'Amministrazione di CentroSinistra uscente contro forti resistenze sociali ed economiche (quelle oggi organizzate in coalizione politica avversaria), per la

costruzione di un diverso assetto dell'economia locale non fondato sulla socializzazione di costi ambientali, ma piuttosto trainato dalle ambientalizzazioni e dalle bonifiche e definitivamente impostato sulla valorizzazione di tutte le risorse e le vocazioni del territorio. Un modello da costruire dal basso col metodo della **partecipazione democratica** quale linfa vitale di profonda innovazione politica. Un lavoro da portare avanti promuovendo nei quartieri del capoluogo ed in tutti i comuni una diffusa consultazione dei cittadini, portandone a sintesi le indicazioni e ponendo questa sintesi, con l'apporto di qualificate competenze tecniche, a base di coordinate e lungimiranti decisioni politico-amministrative. **La politica ha il compito di esaltare i diritti, di rendere effettivo il diritto al lavoro affrontando con provvedimenti adeguati le emergenze provocate dalla crisi economica ed elaborando misure strutturali atte a combattere con efficacia duratura la grave piaga della disoccupazione, di rendere effettivamente democratico un sistema istituzionale oggi carente di partecipazione, salvo competizioni elettorali affollate per meccanismi clientelari e familistici piuttosto che politici.**

Centralità dovrà avere un network in cui l'Università di Bari e l'Università del Salento si colleghino tra loro, con il sistema delle imprese e con gli enti locali.

Tra i "beni pubblici" primari vi sono infatti la **conoscenza**, la **scienza**, i **saperi**. Abbiamo bisogno di questi fattori per far compiere a Brindisi e al suo territorio un salto di qualità saldando ricerca, formazione, tecnologie e lavoro. Il sistema delle imprese di Brindisi spende pochissimo per "ricerca e sviluppo": ecco perché la **dimensione pubblica della ricerca**, che è rappresentata dall'Università, deve interagire con le imprese e con gli enti locali per creare un modello di sviluppo equilibrato, sostenibile e corrispondente alle nostre vocazioni specifiche.

La ricerca dovrà evidentemente essere spina dorsale del **settore aerospaziale**, nuovo asse di sviluppo innovativo e internazionale per quanto assolutamente connaturato ad una vocazione ormai secolare del territorio, tanto quanto del **settore agro-alimentare**, un settore decisivo nell'economia naturale del brindisino, in cui l'agricoltura deve recuperare una prospettiva di sviluppo per la qualità della vita dei suoi addetti, per la qualità del nostro paesaggio, per la qualità di un'economia che è tanto più solida quanto più legata ai tratti distintivi e unici del territorio.

Il porto, la massima infrastruttura del territorio provinciale, deve essere affrancato dalla servitù del carbone con la realizzazione di molo dedicato nel porto esterno, può essere ampliato verso est per un terminal container verificatane la sostenibilità ambientale, deve essere dotato di darsena dedicata alle attività di servizio (per delocalizzare servizi quali il rimorchio e liberare aree di grande pregio e utilità urbanistica) e deve essere riportato sotto il controllo democratico delle istituzioni nel rispetto delle prerogative di ciascuna amministrazione. Il porto risulta oggi governato con sostanziale disinteresse verso le istanze delle istituzioni locali e in generale del territorio, con l'aggravio di una tendenza alla manipolazione piuttosto che alla comunicazione dei dati riguardanti i traffici portuali.

Le istituzioni democratiche del territorio hanno il dovere oltreché la prerogativa di **indirizzare le programmazioni portuali in funzione di mandati democratici e non di autoreferenziali tecnocrazie o lobbies economiche**, le stesse che hanno guidato indirettamente il territorio brindisino prima dell'avvento dell'Amministrazione Provinciale uscente e che oggi si candidano a direttamente amministrarlo.

L'Amministrazione Provinciale deve assumersi chiaramente la responsabilità dei rapporti con l'Autorità Portuale con attribuzione di specifica delega assessorile sì da ottenere la massima coerenza della gestione del porto con le programmazioni politiche e amministrative discendenti dal mandato democratico degli elettori. Del resto ad oggi il territorio non ha beneficiato di un'attenzione delle istituzioni alla ricchezza "porto" paragonabile alla continua e generalizzata

predica secondo cui il porto è la massima leva di sviluppo per il territorio di Brindisi. E solo la massima attenzione al porto può far sì che un'Amministrazione Provinciale non si riduca ad essere uno dei tanti componenti del Comitato Portuale anziché esprimere autorevolmente un interesse generale che deve prevalere su quello di qualsiasi categoria economica parimenti rappresentata in Comitato Portuale.

All'istituzione democratica anche il compito di vigilare su **una gestione del porto che deve essere anche la più trasparente e terza rispetto agli interessi particolari o di categoria**, con un chiaro indirizzo anche nei confronti della Capitaneria di Porto per il superamento di monopoli che al porto di Brindisi hanno tolto competitività e capacità di crescita.

E infine il compito di pretendere la massima contribuzione in termini di **tariffe** sui traffici obbligati di combustibili, grazie alla quale impostare una chiara incentivazione tariffaria a favore del traffico passeggeri e in generale dello short-see-shipping di merci trailers e container e una **offerta di servizi portuali** degna del prestigio del nostro porto, ad oggi privo persino di un servizio pubblico di collegamento con la stazione ferroviaria.

Assoluta e coerente con tutte le delibere comunali provinciali e regionali degli ultimi 4 anni, ma anche con le attese delle categorie economiche portuali, è l'**indisponibilità a realizzare un nuovo polo energetico** (produttivo o logistico che sia) sulla costa di **Cerano**. La totale indisponibilità delle comunità del sud della provincia, dimostrata dall'espressione negativa di tutti i consigli comunali autoconvocatisi sull'argomento, e la disponibilità di adeguati spazi banchinabili nel porto esterno, devono essere i fattori centrali nelle scelte relative allo sviluppo del porto di Brindisi. **Il sistema energetico brindisino non può continuare a esportare diseconomie ambientali nel sud della provincia**, ma piuttosto deve essere condotto alla minimizzazione dell'impatto ambientale e del consumo di territorio libero a parità di occupazione.

Inseguire un progetto faraonico inutile e devastante significherebbe da un lato congelare l'opera alternativa che invece deve essere realizzata rapidamente, il **pennello carbonifero NEL porto esterno** cui già si sono impegnate Enel ed Edipower, e ancor peggio impegnare una porzione preponderante dei fondi strutturali destinabili per l'ultima volta al nostro territorio.

La trasformazione del territorio del resto va messa in atto solo se davvero necessaria e coerente con le evoluzioni prevedibili di lungo periodo; peraltro sempre a valle di un processo democratico in cui il potere economico non abbia titolo di esprimersi maggiore di quello delle altre parti.

Non ha senso costruire un nuovo porto del carbone davanti a una centrale di cui oggi, nel 2009 anno in cui speriamo il mondo si darà una nuova politica per il clima, non si può prevedere la vita residua. Non ha senso occupare una gigantesca porzione del nostro territorio e del nostro mare per un porto del carbone quando il mondo dal carbone inizia a disimpegnarsi. Tanto da dover essere un **chiaro impegno della Provincia di Brindisi adoperarsi per le conversioni a gas e a fonti rinnovabili che consentano l'assoluta salvaguardia dei livelli occupazionali.**

Le **convenzioni** da ridefinire con le aziende elettriche per la delibera del Consiglio Provinciale del novembre 2004 ma soprattutto per la non cogenza dimostrata da esse di fronte alla decisa azione amministrativa e di controllo dell'Amministrazione Provinciale di CentroSinistra volta a ricondurre l'impatto ambientale delle centrali termoelettriche nei limiti del rispetto della dignità della comunità brindisina, dovranno servire prima che a garantire appalti alle aziende brindisine innanzi tutto a limitare l'impatto ambientale delle centrali termoelettriche nell'interesse dei brindisini stessi: inquinamento atmosferico, inquinamento termico del mare, inquinamento dei terreni, a partire da

una drastica riduzione dei quantitativi di carbone bruciati, dalla costruzione di carbonili coperti e sistemi logistici isolati dall'esterno. Con la chiara prospettiva della conversione a gas, proprio per la sopravvivenza di impianti cui sono legate centinaia e centinaia di posti di lavoro altrimenti a rischio di chiusura per le nuove politiche climatiche mondiali cui l'Italia non potrà e non dovrà sottrarsi. Le convenzioni dovranno inoltre garantire la concentrazione che a Brindisi è dovuta delle attività di ricerca dei grandi gruppi energetici presenti sul territorio. Infine chiari vantaggi al territorio in termini di competitività (per servizi di fornitura elettrica, di vapore industriale e di calore e per costi).

Per lo sviluppo del porto, da sostenere in caso di favorevole valutazione di impatto ambientale può essere l'**espansione di Capo Cavallo**, con la realizzazione di un ampio terminal container davanti alla costa est del petrolchimico nel rigoroso rispetto dell'area protetta delle Saline e dell'area marina antistante, sì da creare valore aggiunto a favore del territorio sui traffici che torneranno a percorrere in crescita il Mediterraneo all'uscita dalla crisi economica mondiale.

La **minimizzazione del consumo di suolo** è il fattore primo di sostenibilità. A maggior ragione di fronte ai vari poteri forti che in maniera interessata vorranno approfittare della crisi economica per far passare più rapidamente progetti, contando pure su amichevoli e interessate semplificazioni amministrative. Come ha giustamente ammonito il Presidente della Repubblica, la crisi deve essere piuttosto l'occasione per riformare modelli economici e stili di vita.

Amministreremo per la crescita del porto nel settore della logistica, per il contenimento dei traffici dei combustibili solidi liquidi e gassosi, e per il **concentramento delle servitù militari nell'area di Capo Bianco** con la liberazione del Seno di Ponente e il completamento del circuito doganale unico nel Seno di Levante. Lo scenario della confisca della colmata di Capo Bianco, ad oggi l'unica delineata dall'Autorità Giudiziaria, va reso concreto proprio con la progettazione su di essa della nuova base navale capace, a differenza del Seno di Ponente, di ospitare anche le nuove e più grandi navi che entro dieci anni dovranno sostituire le navi non più giovani di stanza a Brindisi.

Il recupero della cosiddetta "Difesa" e il rilancio turistico del **Seno di Ponente** e del versante nord del Porto Medio può diventare un grandissimo volano di rilancio economico del territorio provinciale, anche in relazione allo sviluppo del polo universitario impostato con successo nella stessa area.

Rispetto ad un residuale uso militare, qualificabile indubbiamente quale spreco urbano, vanno inoltre recuperate alte aree portuali di altissimo pregio quali la banchina Posillipo del Canale Pigonati e in generale tutti i relitti di servitù militare che abbondano in tutta la provincia, in particolare lungo la costa.

All'idea dello scambio di aree con le amministrazioni militari, nell'ottica del recupero e risparmio del territorio si afferma invece la necessità del **recupero alla comunità di quelle servitù militari di fatto prive di utilizzo oppure fungibili**, dopo decenni di sottrazione a intere generazioni di popolazione.

Concentrare e ricollocare il porto militare, concentrare carbone ceneri e gessi sul nuovo pennello carbonifero, mettere in cantiere le opere già programmate finanziate e avviate al complesso iter amministrativo per **dare al porto la capacità di intermodalità che oggi non ha sì da produrre finalmente alto valore aggiunto negli ampi spazi retroportuali esistenti** (l'asse ferroviario porto-Tuturano, il potenziamento del raccordo ferroviario al servizio dell'area retro portuale, la piattaforma intermodale), con l'**opzione dell'espansione per i container**, sono le scelte strategiche del nostro CentroSinistra per un porto di Brindisi che torni ad essere leva di sviluppo per l'intera

provincia e non solo, il nodo tra una rete produttiva policentrica provinciale e le grandi direttrici dei traffici mondiali.

Relativamente alle **campagne** e alle **coste**, resta strategica la scelta di prevenirne la galoppante trasformazione delle stesse in periferia industriale e urbana. La trasformazione degli assi viari principali in teorie di capannoni e centri commerciali così come la urbanizzazione delle coste è modello di sviluppo culturalmente ed economicamente superato.

A maggior ragione in campo **turistico**, l'opzione del risparmio del territorio diviene fondamentale, per preservare le bellezze paesaggistiche e lasciare inalterate alle generazioni future risorse per definizione limitatissime quali la costa, ma anche le aree collinari.

Sugli arenili le **concessioni per stabilimenti balneari** hanno raggiunto un livello non superabile se non al costo della omologazione a riviere rispetto alle quali proprio la differenziazione sulla base della qualità ambientale e paesaggistica diviene oggi sempre più importante fattore competitivo di successo: nuove concessioni devono essere ispirate solo a una politica di recupero di tratti degradati eppure di pregio, in cui esse possono attivare processi di sviluppo se accompagnate dal recupero e riutilizzo delle architetture militari di pregio oggi abbandonate e dalla rimozione di quelle di maggior impatto. Via i ruderi demaniali.

Le **torri costiere** del '500 disseminate lungo la costa, insieme con gli scavi di Egnazia e il Castello Alfonsino di Brindisi, devono divenire leitmotiv del recupero del litorale e di tutte le sue potenzialità in termini di turismo e di qualità della vita dei residenti.

La crescita dell'offerta della ricettività alberghiera va perseguita preferibilmente attraverso il recupero di volumi esistenti a partire dagli immobili agricoli e storici; la **piccola ricettività turistica** crea benessere diffuso e minimizza l'impatto ambientale di un settore, il turismo, che è oggi l'unico in cui cresce l'occupazione. E' importante operare perché tale occupazione diventi di qualità, superando l'exasperante precarietà anche con attive politiche di destagionalizzazione e politiche attive del lavoro di giusta incentivazione del lavoro di qualità.

La **salvaguardia della bellezza e della valenza economica della collina e della campagna** si fonderà su strumenti programmatori che non consentano la moltiplicazione di capannoni di ogni tipo al di fuori di aree dedicate ben delimitate, e che limitino e localizzino su area vasta gli insediamenti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, causa oggi di disordinato assalto al territorio e di speculazioni di ogni tipo.

La salvaguardia della costa è strettamente legata alla **salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico di tutto il territorio**, dal risparmio e tutela delle acque di falda in pianura per il contenimento dell'intrusione marina alla prevenzione dell'erosione costiera che non può prescindere dalla minimizzazione dell'antropizzazione del litorale.

Impianti di affinamento per la totalità delle acque reflue depurate e adeguate reti idriche per la **distribuzione all'agricoltura e all'industria** in sostituzione dell'acqua potabile hanno la duplice valenza dell'affrancamento della popolazione dalle periodiche crisi di penuria d'acqua potabile e della ottimale conservazione delle aree costiere, oggetto di documentata erosione e desertificazione. L'industria non deve ricorrere oltre alle acque di falda, e l'agricoltura deve essere guidata all'adattamento ai cambiamenti climatici favorendo le **colture meno esigenti acqua**. Eventuali colture energetiche possono impiantarsi solo in ottica di rotazione produttiva e limitatamente alle specie vegetali meno necessitanti acqua.

L'istituzione dell'**Area Protetta di Torre Pozzelle**, già sostenuta da raccolte spontanee di firme, sarà per la costa ostunese nuovo motivo di qualificazione e sostegno al turismo, quello di qualità che rispetta i posti per la loro unicità e seleziona gli arrivi, non quello mercificante che trasforma ogni luogo nella banale copia di modelli stereotipi.

Dal punto di vista ambientale, ma anche economico, le **bonifiche** sono l'esigenza primaria del territorio: ad esse vanno recuperati – con una forte azione politica e istituzionale - i fondi pubblici per 130 mln di euro stanziati dal Governo Prodi e dalla Giunta Vendola per l'Accordo di Programma sulle bonifiche del dicembre 2007, vanificato dalla politica di disinteresse per il Mezzogiorno del Governo nazionale di CentroDestra; l'avvio delle bonifiche a cura delle aziende private deve diventare condizione indispensabile per l'ottenimento da parte delle stesse di qualunque autorizzazione amministrativa.

Le attività di **controllo ambientale**, a seguire un **rigoroso regime autorizzativo**, e il **riparo dei danni ambientali** prodotti, saranno **la migliore garanzia per i posti di lavoro nell'industria**: chi ancora nel 2009 predica l'ambiente e il lavoro quali interessi contrapposti è solidale esclusivamente con le grandi aziende che quelle bonifiche non vogliono fare.

La promozione di **nuovi insediamenti produttivi** va ricercata in via prioritaria nei settori che possono trarre utilità dalla presenza di uno dei più importanti poli di ricerca del Sud, la Cittadella da ulteriormente rilanciare, di un'Università qualificata tra le altre dalla facoltà di Ingegneria AeroSpaziale, e di un porto in prospettiva svincolato dalla servitù carbone. **Incentivazioni e programmazioni dovranno essere coerenti con la conversione ecologica dell'economia, priorità globale ormai ampiamente riconosciuta.**

Servizi pubblici all'altezza, in particolare di trasporto con una effettiva gratuità a favore degli invalidi, e di assistenza all'infanzia, agli anziani e ai diversamente abili per una reale politica di sostegno delle famiglie, e di accoglienza, conforto e mediazione culturale a favore degli immigrati, devono diventare la base di una **diversa qualità della vita**, che peraltro va fondata su ambienti di vita salubri che non possono prescindere in tutti i centri del brindisino da una gigantesca campagna strategica di **piantumazioni** di essenze arboree mediterranee che possono in pochi anni migliorare stili di vita, microclimi, decoro urbano, e persino identità di comunità.

E lungo le strade provinciali non degrado che offende la vista e neppure prati inglesi che sprecano l'acqua: **macchia mediterranea!** per rinaturalizzare e rispettare il territorio.

Alla Provincia il suo dovuto compito di **coordinamento dei Comuni** da svolgere anche nell'ambito delle specifiche competenze degli stessi, a partire dai **regolamenti edilizi**, oggi ancora troppo distanti dalla crescente necessità di risparmio energetico e idrico, indispensabile base del vero rispetto del territorio. L'edilizia può dare tanto lavoro di qualità se correttamente orientata al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla implementazione dei moderni criteri della bioarchitettura.

Il lavoro non può più venire dalle costruzioni sul greenfield, ma può venire dalle **riqualificazioni urbane** come dalle **ristrutturazioni edilizie**, può venire dal recupero del brownfield. Il lavoro non può più venire dalla rincorsa al settore che tira contingentemente. Il lavoro non può più venire dall'investimento che si fa per una 488 o un patto territoriale. Ma da **una prospettiva economica chiara di sviluppo in settori in cui non si compete sul costo ma sulla qualità, sul contenuto tecnologico innovativo, sulla ricerca**. In funzione della quale si fanno le **pianificazioni partecipate di area vasta**, con un'analisi costi-benefici in cui gli imprenditori interessati abbiano parola quanto gli altri.

Come ha dimostrato la crisi economica globale, **l'iniziativa privata per essere duratura ha bisogno di una chiara guida pubblica a favore dell'interesse generale**. Questo significa non il ritorno ad un vieto statalismo dirigista, ma la necessità di una nuova concezione della mano pubblica che in una interazione dialettica con il sistema delle imprese sappia prendere le decisioni più appropriate a favore degli interessi generali.

A maggior ragione deve essere deciso il **coordinamento di Comuni e loro raggruppamenti nelle funzioni programmatiche tipiche dell'ente Provincia**: l'unica ATO per i rifiuti solidi urbani, in cui unificare le inutilmente 2 attuali ATO, deve essere guidata alla **massimizzazione della raccolta differenziata** e alla **prevenzione di ulteriori processi di combustione** sul territorio, l'Area Vasta Brindisina deve essere guidata ad una **infrastrutturazione coerente con la riconversione ecologica dell'economia e degli stili di vita**: non già un'inutile autostrada Bari-Lecce ma la **intermodalità tra i diversi sistemi di trasporto pubblico**: oggi treni pullman aerei e navi non si incrociano e non si sostengono a vicenda in alcun modo, domani dovranno fare sistema perché l'intero territorio provinciale possa beneficiare del porto e dell'aeroporto, come della rete ferroviaria, e perché tali potenzialità di intermodalità diventino risorsa economica distintiva: la vicinanza di porto e aeroporto a Brindisi non ha pari nei territori che con Brindisi competono sugli scenari internazionali. E' essenziale che le infrastrutture da realizzare siano scelte con lungimiranza e terzietà rispetto agli interessi di breve termine.

Le fermate ferroviarie urbane progettate all'Ospedale Perrino e alla Cittadella della Ricerca, e almeno un'altra da programmare per Minuta/Cappuccini, devono essere la base di un **servizio metropolitano di area vasta su rotaia** che decongestioni il traffico nel capoluogo come in Mesagne Latiano Oria e Francavilla: un modello da esportare almeno a San Pietro Vernotico, altra città servita da stazione ferroviaria nel centro urbano, e dunque inseribile nella nuova rete metropolitana a costo di investimento pari a zero. Almeno tra questi 5 importanti centri la ferrovia deve diventare alternativa concreta e valida economicamente per costo e tempi rispetto agli spostamenti in proprio su gomma, che esaltano rischi e costi e deprimono la qualità della vita.

Il bike sharing progettato e finanziato per il capoluogo va esteso a tutti i comuni sofferenti per il traffico urbano.

Una chiara visione dell'interesse pubblico alla qualità della vita, del lavoro e dell'ambiente e la terzietà rispetto all'interesse economico di breve periodo sono l'essenza di una politica riformista di CentroSinistra di cui intendiamo far godere la comunità provinciale candidandoci ad amministrare la Provincia di Brindisi.

Brindisi, 07 maggio 2009

**Il Candidato Presidente alla Provincia di Brindisi
prof. Francesco FISTETTI**